Anno XII. Martedì, 5 Aprile 1859 Num. 95.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 35	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 31, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 4 aprile

ANCORA LA GERMANIA E L'AUSTRIA

Le province italiane soggette all'Austria sono state sempre riguardate come straniere alla confederazione germanica.

L'imperatore d'Austria, Francesco I, fu sollecito egli stesso di escluderle con un protocollo del 6 aprile 1818, nel quale egli diceva: « Operando in tal guisa, amo di « provare alla confederazione germanica « come io mi tenga lontano dal sospinger « la linea difensiva di lei al di là delle « Alpi. »

Ma se il governo austriaco dichiarava nel 1818 che l'esclusione delle province italiane dalla confederazione era una guarentigia in favore di questa, se quell'esclusione separa interamente gl'interessi della Germania da quelli dell'Austria nella quistione italiana, con qual fondamento può l'Austria asserire che l'Alemagna è minacciata e possono gli stati tedeschi temere per se stessi se il Lombardo-Veneto cessasse d'esser sotto la dominazione austriaca?

Nè quella fu una dichiarazione isolata, essendo stata ripetuta dal principe Metternich colla circolare del 25 luglio 1820 alle corti tedesche, poco prima dell'apertura del congresso di Troppau. In essa leggesi:

« I provvedimenti necessarii alla tu- « tela della pace e dell'ordine in Italia « sono interamente fuori de' limiti della « sfera determinata per la cooperazione « della confederazione germanica, e lungi « dal voler deviare dai principii stabiliti « d'accordo a questo riguardo, Sua Maestà « è pronta al contrario a tutti gli sforzi « ed a tutti i sacrifizi per allontanare il « più efficacemente possibile dalla confe- « derazione l'eventualità di questa coope- « razione ed i pericoli che potessero ca- « gionarla. »

Tutto adunque concorre a provare che le province italiane furono sempre divise dalla confederazione, che questa separazione era richiesta dagl'interessi della Germania perchè rendeva questa estranea a tutte le vicende nelle quali il governo di Vienna potesse essere avvolto a cagione delle possessioni italiane.

Quando la rivoluzione ha avvertita l'Austria de' pericoli che correva la sua signoria in Italia, quando l'isolamento politico in cui si è trovata ha dimostrato al governo di Vienna che quei pericoli erano più incalzanti, perchè i popoli non sarebbersi più ridotti all'antica obbedienza, e la sua posizione era precaria non avendo nè interessi nazionali nè interessi storici, alla difesa de' quali si avesse speranza di riunire i popoli soggetti alla Casa d'Absburgo, allora tentò di distruggere l'opera precedente e d'interessare la confederazione germanica alla conservazione de' suoi dominii italiani.

La proposta d'incorporare il Lombardo-Veneto nella confederazione fu fatta nel 1850; ma l'Austria suscitò contro di sè la opposizione della Prussia e le proteste della Francia e dell'Inghilterra, deliberate ad impedire un'innovazione che era così avversa ai trattati come sovversiva dell'equilibrio europeo, e fece una poco onorevole ritirata.

Ora l'Austria vorrebbe trascinare la Germania dietro di sè e pretenderebbe che la confederazione considerasse come causa propria la quistione italiana, alla quale l'Austria stessa ha riconosciuto che era estranea.

Ma i rapporti della Germania coll'Austria non sono mutati. La posizione dell'impero austriaco nella confederazione non cangierebbe neppur quando esso cessasse di reggere il Lombardo-Veneto, nè la potenza della Germania scemerebbe.

Pure l'Austria è riuscita a ridestare suscettibilità, rancori ed odii, ed i suoi giornali spacciano come verità elementari le assurdità più smaccate per provare che la Germania è vincolata d'interessi con lei, e combattono i fogli tedeschi, i quali non sacrificano i veri interessi della nazionalità germanica agli interessi del governo di Vienna, con un'acrimonia che maggiore non si potrebbe aspettare contro i traditori della patria.

Il contegno della Prussia porge però argomento di sperare che se l'Austria è in male acque, la Germania non è disposta a correre il rischio di annegare per salvarnela.

Le passioni violente e le irritanti reminiscenze che si risuscitano contro la Francia non resistono alla logica de' fatti e delle presenti condizioni d'Europa.

Qual vantaggio potrebbe ritrarre la Germania da una guerra in difesa dell'Austria? La sua nazionalità si costituirebbe più facilmente? I suoi interessi morali e materiali sarebbero meglio tutelati?

L'Austria non è mai stata considerata qual potenza, che abbia avuta parte importante nella civiltà germanica; le sue condizioni economiche hanno gravemente colpiti gl'interessi di tutti gli stati tedeschi, e finora la confederazione ha sopportati più sagrificii per l'Austria, che non per tutti gli altri stati presi insieme.

Se la confederazione fosse minacciata, allora avrebbe a difendere la propria causa, e non v'ha dubbio che risorgerebbero i suoi popoli come nel 1813, animati da entusiasmo per la patria indipendenza.

Ma chi pensa a minacciarla? La Francia non ha pretermesso alcuno sforzo per rassicurarla, opponendo i più conciliativi riguardi alle contumelie d'una stampa che nella difesa d'una pessima causa ha rotto ogni ritegno ed oltrepassata ogni misura.

L'Austria preferisce la guerra generale ad una guerra particolare, perchè le vicissitudini d'una guerra generale sono varie ed essa crede correrci meno pericoli che non in una guerra particolare contro la Francia ed il Piemonte. Egli è per quest'intento che cerca di compromettere la Germania, ma la confederazione dee riflettere che alla Francia non è difficile il formare un esercito del Reno, che la neutralità della Russia dipende dalla neutralità degli stati tedeschi, e che una guerra generale, appunto perchè desiderata dall'Austria, non può promettere alla Germania alcun vantaggio e la espone invece a pericoli e perturbazioni, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili.

La stampa austriaca, massime quella di Vienna, conserva sempre il medesimo linguaggio provocatore ed aggressivo, tanto che possiamo dire, pigliando per esempio la *Gazzetta austriaca*, che i suoi numeri si seguono e si rassomigliano.

Ecco quanto leggiamo nel suo foglio del 31 marzo:

«.... Si disarmeranno le potenze? Muterà il Piemonte la sua politica? Qui sta il nodo, qui debbonsi volgere gli sguardi. Fino a tanto che non accade nessuna di queste due cose, tutte le parole di pace son ciance al vento, e tutte le negoziazioni di congressi una commedia, alla quale terrà dietro tosto una tragedia. In questo siam d'accordo coi fogli piemontesi, ciò che non è mai accaduto per l'addietro. — Voglionsi ottenere indugi, perchè gli apparecchi di guerra non sono finiti, dicono i piemontesi; e che infatti si continuino i preparativi in Francia, in proporzioni straordinarie, lo mostra la *Patrie* coll'annunzio dei quarti battaglioni. Se il *Moniteur* verrà di nuovo a dirci che tutti questi apparecchi sono invenzioni messe in giro dagli imbecilli, ci permetteremo di fargli osservare che questi *colporteurs* hanno tale incarico dal governo istesso. La *Patrie* è, come tutti sanno, un foglio semi-ufficiale, e notizie, come la sopraccennata, non possono venire inventate, e molto meno pubblicate sotto un regolamento della stampa come il francese.

« La notizia della *Patrie* è una chiara smentita al *Moniteur*: essa mostra che i potenti apparecchi non sono punto una chimera, ma che esistono e che vengono continuati in modo, che accennano a una guerra con una grande potenza militare; e ancor si parla di moderazione, d'amor della pace, di sforzi di sciogliere, in unione cogli alleati, una quistione che può inquietar l'Europa! »

Già nel suo numero del 28 marzo la *Gazzetta austriaca* aveva un violentissimo articolo contro il Piemonte e la sua ammissione al congresso, del quale riportiamo ad esilarazione dei nostri lettori i seguenti brani.

Dopo aver detto che il congresso è inutile e che coll'avervi aderito, l'Austria non ha voluto far altro che mostrare il suo amore per la pace, la *Gazzetta austriaca* afferma che in Austria tutta la popolazione vuole la guerra. Essa scrive:

« In Austria la popolazione in ogni caso avrebbe manifestato il suo pieno plauso se il governo avesse risposto alla proposizione russo-francese con una semplice negativa. Da ciò si può trarre una conclusione intorno ai sentimenti che predominano non tanto nei circoli governativi, ma in tutte le classi degli abitanti di questo impero.

In quanto agli abitanti del regno lombardo-veneto, siamo perfettamente d'accordo colla *Gazzetta austriaca* che non sarebbero stati malcontenti di quella negativa. Nessuno desidera più ardentemente la guerra quanto quella popolazione, che non vede altro termine a suoi mali intollerabili. Come siano le cose nelle altre provincie dell'impero, non presumiamo di decidere; al certo però è una grande esagerazione, o far anche una pretta menzogna quello che dice la *Gazzetta austriaca*:

Le espettorazioni dei giornali non sono che una manifestazione moderata dello sdegno e dell'ira che bollono in tutti gli animi, avvampanti per l'ingiuria che viene loro fatta dall'altra parte del Ticino e del Reno. *Tutto il malumore per l'andamento degli affari interni*, per quanto varii motivi ve ne siano, svaniva per il momento; chiedere soddisfazione per la provocazione illegittima dello straniero è il tratto predominante dell'opinione pubblica.

Notiamo il malumore delle popolazioni austriache per l'andamento degli affari interni. È una preziosa confessione della *Gazzetta austriaca*, della quale bisogna tener conto per giudicare del resto; imperocchè dubitiamo assai che le popolazioni austriache, schiacciate dalle imposte, ingannate nelle promesse di libertà e costituzione, derise nelle loro tendenze nazionali, abbiano per una quistione estera, esclusivamente dinastica per l'Austria, quei sentimenti che loro attribuisce la *Gazzetta austriaca*.

Ecco poi quello che dice questo foglio sull'ammissione del Piemonte al congresso:

Il gabinetto di Pietroburgo ha proposto di formare un congresso nel quale siano rappresentate Austria, Francia, Prussia, Inghilterra e Russia,; finalmente l'Austria ha aderito. Ma ora viene Gambastorta; si vuole introdurre di contrabbando la Sardegna. È questa una piccola prova di quella lealtà che da due anni avemmo tante volte occasione di ammirare. L'Austria non può aderire, e non aderirà mai, qualunque cosa dicano gli altri gabinetti. Ad una tale subdola proposta il governo austriaco non darà mai il suo consenso. Un grido di sdegno si innalzerebbe in tutta l'Austria, e il sentimento sostenuto, la risoluzione di sagrificare l'ultimo uomo e l'ultimo scudo per i diritti dell'Austria, sarebbe ad un tratto annichilita come sotto una doccia. Non vi è alcuno in Austria, di alto o basso rango, che non si sentisse leso nel proprio onore se ciò succedesse. O bisogna rinunziare a vedere l'Austria rappresentata alla tavola verde, o bisogna lasciar cadere a terra il pensiero di ammettere la Sardegna al congresso; una potente barriera vi si oppone, la voce del popolo, il sentimento popolare in Austria. *(Poffar Bacco! Se la voce del popolo e il sentimento popolare potessero parlare in Austria!)*

La non ammissione della Sardegna sarebbe il primo passo per disubbriacare questo stato, per trarlo dalla posizione imaginaria, che si vuole assumere, e per impedire la sua influenza rivoluzionaria sul resto dell'Italia. Il conte Cavour ha approfittato del vantaggio che gli pervenne dalla circostanza di aver preso parte al congresso di Parigi per aver fatto la guerra in Crimea, per presentarsi come grande potenza, come tutore, rappresentante e curatore dell'Italia. Bisogna anzitutto con un fatto dimostrare che il Piemonte ha usurpato quel rango, che non è altro se non una potenza di terzo rango che viene assai dopo Napoli, Spagna, Baviera, Svezia, Olanda ecc. e perciò non deve deliberare nel consiglio della pentarchia, salvo che si parli in modo speciale di lui, e allora sarà chiamato. Così richiede l'onore e la prudenza, così vuole il diritto formale.

Con non minore energia bisogna mantenere la condizione che la Sardegna abbandoni la sua posizione armata, prima che l'Austria si faccia rappresentare al congresso. Siamo preparati a vedere elevato dal Piemonte un'eguale pretesa contro di noi, ma le condizioni sono solo apparentemente uguali. L'Austria è solo ed unico padrone de' suoi fatti (*così anche la Sardegna.*) Le sue truppe ardono del desiderio di battersi, ma l'ubbidienza è il loro ornamento, non meno che il loro valore (*Così anche in Sardegna*); la volontà dell'imperatore è l'unica loro norma (*così anche i piemontesi ubbidiscono alla chiamata del Re, e vi aggiungono un ardente sentimento patriotico*).

Essi rimangono dove egli loro comanda di restare, sordi ad ogni provocazione, insensibili ad ogni vessazione. *(Non altrimenti l'esercito sardo, anzi meglio dacchè esso non ha mai commesso le brutalità di cui è accusato il militare austriaco).*

In Sardegna non è nè il Re nè il ministro padrone de' suoi fatti. Non solo un voto della camera può costringere il ministro a ritirarsi o a commettere una follia, si ha pure colà un alleato, assai pericoloso e senza misura, anche troppo disposto ad agire per proprio conto, e questo alleato è la rivoluzione.

Garibaldi e i suoi corpi franchi, la stampa rossa, le declamazioni della feccia di tutti i paesi nella capitale, la plebe agitata, gli elementi rivoluzionarii nell'esercito, tutti possono spingere ad un colpo, che la sana ragione condanna. (*L'Austria ha un alleato ancora più pericoloso e capace di spingerla a follie estreme: una fervida fantasia che le fa vedere spettri e spauracchi dove non vi sono che uomini o senso comune*).

La Sardegna non ha nulla da temere dall'Austria, ed ha per garanzia la parola imperiale del sovrano dell'Austria *(che fu violata in ben altre solenni occasioni)*; l'Austria non ha bisogno di temere la Sardegna *(perchè dunque è in armi?)* ma essa deve stare in guardia che le miccie rivoluzionarie non mettano il fuoco nel suo territorio o in quello dei suoi alleati, e diano in questo modo occasione ad un conflitto. Per la rivoluzione nessun re, nessun governo può assumere una guarentigia, essa è incalcolabile, agisce per proprio conto. Sino a tanto che il Piemonte non rinuncia a questa alleanza, non manda a casa quell'alleato, il congresso delibererà sopra una mina, per la quale hanno la chiave i già triumviri di Roma; tali deliberazioni possono essere un giuoco pericoloso, ma da quel terreno non sorgerà mai un'opera proficua.

La passione ha fatto perdere alla *Gaz-*

zetta austriaca il filo della sua logica. Voleva dimostrare che per fare il congresso era necessario che la Sardegna disarmasse, senza che l'Austria facesse altrettanto, e finisce per dire che la Sardegna deve mandare a casa la rivoluzione. Dunque non è l'esercito che l'Austria vuole si mandi a casa, ma un fantasma che incute tanto terrore agli animi austriaci, a cui essi hanno dato il nome di rivoluzione. La vera rivoluzione, lo spettro rosso è da lungo tempo incatenato e reso innocuo in Italia dall'attitudine del Piemonte, non ostante gli sforzi dell'Austria di evocarlo per spaventare l'Europa e pescare nel torbido a vantaggio della reazione ed oppressione.

Se è poi l'esercito sardo che incute tanta paura all'Austria, non sappiamo che dire. Faccia il segno della croce e si rassegni. La Sardegna non disarmerà sino a tanto che i diritti dell'Italia e la causa nazionale degli italiani sono conculcati dall'Austria.

In quanto all'ammissione del Piemonte al congresso, abbiamo già espresso il nostro avviso. O sarà ammesso sopra un piede eguale alle altre potenze, allora il Piemonte sosterrà i diritti dell'Italia; o gli si vorranno imporre restrizioni, e allora il Piemonte non interverrà del tutto e protesterà a nome dell'Italia, e la sua protesta sarà appoggiata dal suo buon diritto e dalla forza che le presta una buona causa. Così la *Gazzetta austriaca* potrà disubbriacarsi alla sua volta.

Per ultimo aggiungeremo quello che, a proposito dell'ultima nota del conte Cavour, dice l'*Osservatore Triestino*, che è di una tale violenza che ci dispensa da ogni commento:

Il conte Cavour spiega in questa sua diatriba diplomatica tutta quanta la sua rara abilità nell'ingarbugliare le quistioni, nell'offuscare la schietta intelligenza del diritto, nello sbugiardare la storia, nell'invertire la logica dei fatti. Egli si studia di rappresentare il Piemonte siccome immacolato agnello esposto alle bramose zanne del lupo; egli dichiara gli armamenti piemontesi null'altro che atti di legittima difesa contro l'attitudine aggressiva dell'Austria. Una più impudente menzogna non fu per fermo mai registrata dalla storia, e crediamo che sarebbe sprecata l'opera di ribatterla.

Più innanzi il ministro piemontese esprime le intenzioni del suo governo, e dice, che il Piemonte si riserba libertà d'azione pel caso che l'Austria non volesse astenersi nell'avvenire da atti aggressivi, assicura però che non è sua intenzione di attaccare l'Austria, che anzi il suo governo in tale proposito è pronto a fare una dichiarazione conforme a quella che venne consegnata nel dispaccio del conte Buol. Alle impudenti menzogne notate più sopra, s'aggiunge in questa generosa assicurazione del Piemonte la ributtante petulanza d'un botolo che, spalleggiato dai cacciatori, dichiara, ringhiando, che non assalirà il leone!

Sulla dichiarazione finale del conte Cavour che ci sarà impossibile, quantunque non si voglia aggredire, di non istare continuamente sotto le armi, l'*Osservatore Triestino* dice:

Se il conte Cavour non ritirò adesso a Parigi quest'ultima dichiarazione *(e non l'ha ritirata certamente)*, che abroga pienamente la prima (?), essa basta a toglierci ogni speranza che possa riunirsi il congresso. Se il conte Cavour intende di strappare all'Austria anche Piacenza, in onta alle disposizioni dell'atto del congresso di Vienna, se questo è un punto cardinale della questione italiana che la Francia vorrebbe risolvere ad un congresso, crediamo fermamente coll'*Ost-Deutsche-Post*, che la fine del congresso sarebbe la guerra.

UN NUOVO DOCUMENTO DIPLOMATICO

Il *Courrier du Dimanche* pubblica il sunto di una nuova nota che il conte di Cavour avrebbe indirizzata il giorno 22 marzo, vale a dire il giorno stesso in cui giunse a Torino la notizia che la Francia aderiva alla proposizione del congresso, fatta dalla Russia. Ecco questa analisi:

« Il sig. conte di Cavour comincia con dire che avea poc'anzi ricevuta, per via telegrafica, la nota del *Moniteur* francese, annunziante che la Russia proponeva di far regolare le differenze relative all'Italia da un congresso, e che la Francia aderiva a questa proposizione.

« Il conte di Cavour esprime la penosa maraviglia che il Piemonte provò vedendosi escluso dal congresso. Esso protesta contro questa esclusione ingiusta, rammentando che pur non avendo alcun interesse nella guerra di Crimea, avea però preso una parte attiva alle operazioni militari delle potenze alleate; che esso non si arrestò nè davanti ai sagrifizi di uomini o di danaro, e che questa partecipazione ad una spedizione lontana gli costò tre o quattro mila soldati e cinquanta milioni.

« Il ministro sardo è pienamente convinto che, essendo stato il Piemonte, dopo la guerra d'Oriente, chiamato a prender parte ai lavori del congresso che si aperse a Parigi per conchiudere il trattato di pace, e più tardi a quelli delle conferenze che regolarono la situazione dei principati danubiani, accomodamento a cui era compiutamente disinteressato, ciò costituisce per lui incontestabilmente il diritto di essere chiamato a dare il suo parere nelle deliberazioni delle cinque grandi potenze europee quando la sua propria esistenza vi è interessata.

« Il conte Cavour non può farsi un'idea del ragionamento in forza del quale si sosterrebbe che se il Piemonte fosse ammesso al congresso, bisognerebbe ammettervi ugualmente gli altri stati italiani. Oltre le precedenti considerazioni che gli costituiscono un diritto a parte di quello de' suoi vicini, il Piemonte invoca la situazione ugualmente speciale che hanno a lui fatta gli avvenimenti che precedettero la proposizione del congresso. La Russia non ha spontaneamente proposto alle cinque grandi potenze europee di occuparsi della situazione generale della penisola e di cercare un miglioramento alla sorte de' suoi abitanti. Il punto di partenza del conflitto sono le lagnanze del Piemonte sulla situazione dell'Austria al cospetto suo, sono i gravami che l'Austria potè trovar di allegare in risposta a queste lagnanze; è dunque fra il Piemonte e l'Austria che principalmente deve pronunciare il congresso. L'Austria dovrà aver sola la parola ed il voto nel congresso, mentre il Piemonte che denunciò all'Europa le sue infrazioni agli impegni assunti per quanto riguarda i trattati doganali e le convenzioni seguite coi piccoli stati italiani per l'ingrandimento della sua potenza in Italia, sarebbe tenuto all'infuori.

« Il conte di Cavour quando viene ad apprezzare la presenza degli altri stati italiani al congresso, mostra la differenza che avrebbesi per la sua attitudine e la loro. Il governo del re Vittorio Emanuele diede sempre prova sinora del grande interesse che sente per le sofferenze degli altri italiani che non sono sudditi suoi; gli altri governi all'incontro, tutti alleati dell'Austria, patteggiando con essa, hanno sempre negate queste sofferenze e si sono costantemente opposti ad ogni riforma; i loro rappresentanti verrebbero dunque al congresso unicamente per prestare un appoggio potente all'Austria ed impedire l'azione dell'Europa. Ben altro sarebbe se i popoli sottomessi alla dominazione di questi governi fossero ammessi a mandare dei delegati al congresso e ad esporre i patimenti che sopportano impazientemente.

« Dopo aver discusso a fondo questi tre principali punti della nota, il conte Cavour finisce ricapitolando i pericoli del mantenimento dello *statu quo* in Italia, dichiarando che se le grandi potenze europee lasciassero sfuggire l'occasione di migliorare la sorte dell'Italia, di pacificarla, la responsabilità degli avvenimenti ulteriori ricadrebbe tutta intiera su di esse, non accettandone il Piemonte la menoma parte. »

Ma questa nota esiste poi veramente, o se esiste il sunto ne è fedele? Ecco quello che per adesso non sapremmo decidere.

PARLAMENTO INGLESE. *Voto sul bill di riforma nella seduta della camera dei comuni del 31 marzo.*

Dietro un rumoroso discorso di sir Roberto Peel, il sig. Roebuck mostrò una satirica petizione, meno in favore del governo che contro lord Palmerston e lord John Russel, ed annunciò la propria intenzione di votare pella seconda lettura del bill. Il cancelliere dello scacchiere sorse allora per rispondere. Egli annunciò che nel bill furono compresi tre grandi principii; il primo per ingrandire il corpo costituente; il secondo per concedere la rappresentanza ai grandi centri di popolazione, emersi dopo il tempo del primo atto di riforma; ed il terzo il mantenimento del presente perfetto sistema di rappresentanza del paese. Fuori di questi principii, ogni proposizione nel bill appartiene semplicemente a materie di dettaglio. Ad eguno di essi egli promise di dedicare una chiara esposizione e discussione nel comitato, benchè inclinando il governo ad avere un pegno prima di dar campo alla cosa e possa adottare che vengano effettuati certi cangiamenti in tale misura. Nella risoluzione dell'opposizione nessun schema di riforma fu indicato, ma nel discorso di sir J. Graham, che fu uno dei suoi dichiarati autori, un programma fu del tutto definitivamente tracciato, in cui una estesa nuova distribuzione dei voti, la privazione di franchigia di un gran numero di piccoli borghi, un suffragio municipale, ed il voto per ballotaggio vi furono inclusi. Da questo programma egli arguì l'esistenza di una confederazione fra gli autori della risoluzione ed il sig. Bright, benchè essi pretendano di difendere solo una misura di riforma conservativa. Egli ripete il sentimento che non vi è ragione di temere il popolo. Ma se venisse stabilita una democrazia, essa dovrebbe in un tempo dovuto essere seguita dai mali di una democrazia, una impazienza delle pubbliche cariche, un'aggravazione di pubbliche spese, guerre intemperate e paci ignominiose. Queste conseguenze ne seguirebbero, se venisse adottato il principio che le classi operaie fossero ammesse alla franchigia, non come individui, ma in moltitudine. Lo schivare tali risultati, ma ciò nondimeno somministrare i mezzi per cui i molto industriosi e meritevoli di questa classe possano ottenere privilegi elettorali, fu l'oggetto del governo allorchè immaginò le diverse franchigie contenute nel suo bill. Questo fine, egli contestò, fu raggiunto da metodi che rendono abile qualsiasi uomo d'industria o d'intelligenza ad ottenere il suffragio. Egli negò l'esistenza dell'uniformità di franchigia, tanto censurata; infatti la misura comprese una varietà di suffragii, maggiore dell'inclusa in ogni bill proposto al parlamento. Giustificando in altri particolari il bill del governo, l'onorevole membro procedette ad esaminare i motivi che suggerirono l'emendamento che incontrò. Egli attribuì nessun personale disegno a lord J. Russel, ma osservò che fu affetto da una malattia d'inquietudine, contratta allorchè era in uffizio, in una costante serie di combinazioni, coalizioni e manovre. Questo sembra abbia dettato il suo presente attacco, fatto in un momento in cui questioni di carattere più attuale pendono in Europa. La sua condotta imbarazzò il governo, disturbò seriamente il pubblico servizio e quasi compromise i prospetti di pace. Alludendo infine alla posizione del ministero, egli espose brevemente le questioni principali delle quali avea avuto a trattare dopo la sua entrata in uffizio, durante il quale periodo egli amministrò gli affari del paese diligentemente e con intero successo. Egli non minaccia lo scioglimento, ma se fosse costretto a sciogliere, essi si potrebbero appellare con confidenza alla giustizia del paese. L'onorevole signore sedette alle ore 1 1/4 e la camera procedette al voto.

Il più grande eccitamento prevaleva in tutte le parti della camera. Oltre 600 membri erano presenti, un numero considerevole di persone distinte occupava i sedili assegnati al pubblico, da ogni lato dell'ingresso, di dietro la sbarra, e nella galleria immediatamente sopra l'orologio, mentre le gallerie dello Speaker e degli stranieri erano pure eccessivamente affollate. Oltre i venti minuti s'impiegarono nel prendere il voto e nel momento in cui si doveva annunciare il risultato, l'agitazione era al colmo. Finalmente gli scrutatori comparvero, ed essendosi tosto compreso da qual parte fosse la maggioranza, un immenso applauso sorse dall'opposizione. Sulla mozione del cancelliere dello scacchiere la camera si aggiornò fino a lunedì.

Nella camera dei lordi il conte di Derby proponendo l'aggiornamento, disse:

« Confido che il mio silenzio non sarà male interpretato in relazione al voto della scorsa sera e che le loro signorie non mi attribuiranno una mancanza del debito senso sull'importanza della presente posizione. Credo di dimostrare la mia convinzione sull'importanza del presente stato degli affari, posponendo in questo momento ogni allusione al contegno che il governo crede il suo dovere di osservare; io credei in conseguenza del voto della scorsa notte opportuno di consultarmi coi miei colleghi ed ebbi poi un colloquio con S. M. Sua Maestà non m'autorizzò a fare alcuna comunicazione alle vostre signorie sul contegno del governo. Io agirò nel modo più conveniente pel vantaggio pubblico, posponendo sino a lunedì ogni spiegazione. In quella sera io sarò in grado di dare le più ampie spiegazioni del consiglio che io e i miei colleghi avremo presentato a S. M. e sul contegno che intendiamo d'osservare. »

La circostanza che alcuni nuovi pari e baronetti furono creati viene considerata come un indizio del ritiro del ministero.

Un telegramma da Londra del 2 dice che la regina ha chiamato lord Lansdowne e ha manifestata la sua intenzione di sentire il suo consiglio.

Il *Morning Post* dice che lord Derby farà conoscere alla camera che la presente situazione dell'Europa non permette al ministero di dimettersi e che egli farà un energico appello al suo partito perchè gli dia il suo appoggio.

LE BASI DEL CONGRESSO. Leggesi in una corrispondenza di Londra diretta all'*Indépendance belge*:

« Quanto agli oggetti da sottomettersi alle deliberazioni dei plenipotenziarii, il governo inglese li ha precisati di tal modo che la quistione italiana tutta intera potrà essere largamente discussa, ad eccezione però dell'indipendenza del regno lombardo-veneto che, proposta dai giornali, non lo fu mai, per quanto io sappia, dalla diplomazia. (Ed in allora a che cosa si riduce la quistione? Il congresso può ben risparmiarsi l'incomodo di una ipocrisia che non serve a nulla, nemmeno ad ingannare l'opinione pubblica dell'Europa, la quale ormai è persuasa, quanto gli italiani, essere l'occupazione del Lombardo-Veneto per parte dell'Austria, *la prima, la sola, la sempiterna cagione d'ogni miseria loro*).

« La revisione dei trattati particolari dell'Austria cogli stati italiani è formalmente stipulata ed il governo della regina precisò bensì anco, come scopo di questa revisione, *la sostituzione ai trattati in quistione di una confederazione degli stati dell'Italia.*

« Tre altre condizioni furono poste ulteriormente da lord Malmesbury. Esse recano che il congresso dovrà occuparsi: *di discutere le riforme da introdursi nei diversi stati d'Italia, di rendere possibile lo sgombro degli stati romani; e finalmente di prevenire una guerra fra l'Austria ed il Piemonte.*

« Lord Malmesbury vuole poi anche che tutti gli stati italiani siano ammessi a concorrere all'opera delle cinque grandi potenze. La città scelta pel congresso sarebbe Baden proposta dalla Francia. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 aprile.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Si approva il verbale della precedente tornata.

Si rinnova la votazione segreta sul progetto di legge per l'instituzione di posti gratuiti nei collegi nazionali e da questa si ottengono 82 voti favorevoli su 102 votanti.

Il presidente comunica l'offerta fatta alla camera d'una collezione d'atti parlamentari e governativi per incarico del signor Veraeghen presidente della camera dei deputati del Belgio.

Valerio. Propongo che la camera incarichi l'ufficio della presidenza di ringraziare il signor Veraeghen. Il venerando fondatore della università libera di Bruxelles diede alla camera subalpina un segno di simpatia e merita bene da nostra parte una prova di gratitudine.

La camera approva.

Monticelli, Daziani e Seppa presentano relazioni sui bilanci.

Torelli presenta la relazione sulla legge per l'istituzione d'una cassa di rendita vitalizia a favore della vecchiaia.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'interno: alla prima categoria, *personale*, la commissione propone una riduzione di L. 4900.

Il presidente. Questa diminuzione proviene dall'essersi esclusa l'istituzione del posto d'ispettore alla manifattura delle carceri e delle opere pie.

Cavour min. dell'interno. Io credo che l'istituzione dell'ispettorato di cui trattasi sia per riuscire utile non solo al buon andamento economico e morale degli stabilimenti a cui deve applicarsi, ma anche al loro andamento finanziario.

Nell'amministrazione delle opere pie molto opportunamente il mio illustre predecessore il conte Pralormo introdusse l'ingerenza amministrativa, e quindi le tolse all'assoluto controllo delle autorità locali sostituendovi in parte quello del governo. Nello stato attuale i bilanci delle opere pie sono sottoposti al ministero, ma come mai può questo istituire un controllo efficace se non ha i mezzi di far verificare sul luogo i fatti di cui esso non vede che il risultato nelle cifre?

Ma si dirà: il ministero ha i suoi intendenti e può incaricarli di questa sorveglianza. Io credo però che volendosi un controllo efficace sulle amministrazioni delle opere pie, non debbesi incaricarne degli agenti del governo distratti da tante altre occupazioni; essi non ne hanno nè il tempo nè il modo; ma bisogna incaricarne chi per una lunga pratica ha di queste amministrazioni una compiuta cognizione.

In questo caso adunque la centralizzazione che rallenta il corso degli affari non ci porge nemmeno il vantaggio che ordinariamente le si accompagna, quello cioè di mettere il ministero in caso di portare un giudizio fondato sulla materia che deve esaminare. Spesse volte sono indicati degli abusi, e la camera capirà che io non voglio entrare in particolari ma la posso assicurare che vi sono delle opere pie in fama di essere bene amministrate e che non pertanto hanno degli abusi cui bisognerebbe ovviare; ma il ministro esita perchè non ha bastanti mezzi per andare al fondo della verità. Si nominarono di quando in quando delle commissioni speciali, ma per questo oggetto ci vogliono persone che abbiano assunta la missione di perscrutare questo genere di amministrazioni e se n'abbiano fatta un'abitudine.

Se accordate l'istituzione di questo ispettorato sarà possibile cedere alquanto sulla centralizzazione che opportunamente venne introdotta in altri tempi. Bisogna dare al governo il modo di controllare l'amministrazione delle opere pie, perchè in quanto al controllo che ha in adesso è un controllo di carta. Si possono bensì esaminare le cifre ma non già i fatti a cui queste cifre si riferiscono.

Nè solamente credo che sia per tornare utilissimo questo ispettore all'amministrazione delle opere pie, ma utilissimo altresì all'amministrazione delle manifatture carcerarie. Anche in questo ramo di servizio pubblico si è introdotta la centralizzazione e tutto viene al ministero, potendo assicurare che giungono addirittura delle montagne di carta; ma per sindacare questi conti bisogna potersi rendere capaci della verità dell'esposto mediante visite locali. Mi sono provato anch'io che ho qualche dimestichezza colle cifre, ma sonomi convinto che il controllo è inefficace.

Si pensò a rimediare coll'istituzione d'un ispettore alle manifatture, ma siccome questo è un subordinato del direttore delle carceri, così il rimedio non fu guari valido.

Io credo in verità che specialmente per quanto riguarda le manifatture presso le carceri, oltre del vantaggio morale, vi sarà nell'istituzione dell'ispettorato un vantaggio economico e che lo stipendio che gli si vuole assegnare sarà per due o tre volte guadagnato.

Insisto pertanto perchè la camera accordi in questa categoria la somma dal ministero dimandata.

Montezemolo legge un discorso in favore della proposta ministeriale.

Guglianetti relatore. Basta solo pronunciare il nome di questo nuovo funzionario che vuole istituirsi per vedere le immense difficoltà che s'incontreranno perchè la sua opera abbia quell'efficacia che se ne aspetta. E qui voglio notare una contraddizione in cui caddero gli onorevoli oratori che perorarono in favore della proposta. In quanto che se uno voleva attribuire all'ispettore delle funzioni economiche e finanziarie, l'altro insisteva specialmente sulle funzioni morali e vi aggiungeva certe mansioni che ne avrebbero fatto quasi un agente politico del governo. Ma sia in un modo che nell'altro basta guardare alla immensa quantità d'opere pie che abbiamo nello stato per vedere come sia impossibile che un solo impiegato possa sorvegliarle efficacemente; come farà a girare in tutte le provincie, in tutti gli stabilimenti?

Quando siano mutati i tempi si potrà rimettere alquanto dall'attuale centralizzazione e ne verrà forse il destro quando sia presentata la nuova legge sull'amministrazione provinciale e comunale per cui si possa concedere una maggiore facoltà ai municipii. Basta questo a mostrare che la commissione nel respingere questa somma non fu mossa dalla semplice idea di economizzare quattro mila franchi o da una prevenzione contro l'utilità dell'istituzione, ma bensì da un'idea di coordinare meglio la istituzione ai bisogni reali che il servizio richiede.

Demaria. Io credo che il sistema adottato in Francia, quello cioè di affidare alla commissione dell'assistenza pubblica la sorveglianza delle opere pie, abbia prodotto maggiori e più utili risultati, perciò appunto si potè con questo modo costituire un controllo efficace su tutte le amministrazioni. Il relatore della commissione dice che essendo impossibile adempiere a tutti gl'incarichi, si debba perciò rinunciare ad ogni ispezione. Io trovo che se non farà tutto farà quello che è possibile, e perciò sostengo la proposta del governo.

Guglianetti. Se si creassero degli impieghi nuovi solamente per la considerazione che un qualche vantaggio possano farlo, sarebbe il metodo più facile per accrescerli a dismisura.

Cavour. Mi pare che siasi allargato oltremodo il campo della discussione. Si volle fare dell'ispettore non solo un funzionario dell'ordine economico e morale ma ben anco politico. tale non è stata l'intenzione del ministero proponendolo. Esso crede che per usare un controllo sull'amministrazione delle opere pie gli sia necessario un ispettore. Se nasce un dubbio su d'un'amministrazione, l'ispettore potrà verificarlo; se dall'esame d'un bilancio sorgono indizi d'una cattiva amministrazione, coll'ispezione gl'indizi verranno posti in essere. Rimettersene ad un intendente non vale spesso, perchè l'intendente ha già approvato il bilancio su cui dovrebbe dunque disdirsi. Insomma il ministero dimanda l'istituzione dell'ispettore per disimpegnare l'opera che la legge gli attribuisce.

In quanto alle carceri penitenziarie, un ispettore generale è indispensabile perchè non havvi controllo locale; gl'intendenti vi sono estranei: il ministero lo fa, ma solo sulla carta, e se nasce un qualche dubbio non rimettersene all'ispettore carcerario, perchè subordinato al direttore che è quello il quale presenta i conti.

Io ripeto dunque che per le opere pie questo funzionario sarà utilissimo, per le carceri, oltre del vantaggio igienico e morale, ne renderà ancora uno economico.

Valerio. Noi non dissentiamo dall'acconsentire alla dimanda del ministero, ma ci pare intempestivo il farlo. È questa una questione di massima e per farla bisognerebbe modificare contemporaneamente tutto l'organismo, ciocchè faremo quando a miglior agio potremo discutere la legge fondamentale dell'amministrazione provinciale e comunale.

La riduzione proposta dalla commissione è approvata dalla camera.

Alla cat. 11, *Vaccino,*

Falqui Pes fa presente che non essendo ancora nominati i funzionarii incaricati di questa operazione, dura ancora l'anomalia per cui nel continente le spese del vaccino sono a carico dello stato, mentre in Sardegna gravitano sui comuni.

Demaria raccomanda perchè sia introdotto nel continente il sistema della ripartizione del paese in distretti per la vaccinazione come si fece nell'isola, e perchè sia raccomandato ai vaccinatori di usare per quanto sia possibile la rivaccinazione.

Cavour promette che provvederà.

Alla cat. 23, *Opere pie e fanciulli esposti,*

Pateri sussidiato da *Michelini G. B.* e *Chiaverina* dimanda l'aumento di L. 2m. a favore del Ricovero di mendicità di Torino.

Guglianetti si oppone per non mettersi nel sistema della carità legale.

La camera respinge la proposta *Pateri.*

Alla cat. 27, *Spese di mantenimento nelle carceri di pena,*

Montezemolo dimanda spiegazioni sulla diversità della spesa in una o nell'altra carica.

Guglianetti e *Franchi* gli dimostrano la ragione della differenza.

Tutte le altre categorie sono approvate e quindi la somma totale del bilancio dell'interno.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Bilancio delle finanze.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri mattina S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Commissioni della Camera. Le seguenti commissioni della camera dei deputati hanno scelto i loro relatori: quella incaricata dell'esame della proposta di legge per la proroga della costruzione della ferrovia da Annecy a Ginevra l'onorevole Sperzerzi — quella incaricata dell'esame della proposta di legge relativa al polverificio di Fossano l'onorevole Luigi Torelli — quella incaricata dell'esame della proposta di legge per maggiori spese per le fortificazioni di Alessandria l'onorevole Quaglia — e quella incaricata dell'esame della proposta di legge relativa a maggiori spese sul bilancio 1859 per lavori al bagno di Genova l'onorevole Boggio.

Ministero dei lavori pubblici — *Direzione generale delle poste.* L'amministrazione delle poste britanniche con dispaccio 28 marzo 1859 nel confermare la riduzione di tassa delle lettere affrancate dirette al Paraguay ed alle provincie della Confederazione Argentina informa che per quelle dirette al Brasile ed all'Uruguay (Montevideo) questa riduzione non può ancora venir attuata.

In questa occasione si richiama all'attenzione dei corrispondenti:

1. Che le lettere per tutte le dette destinazioni debbono essere affrancate;

2. Che esse dovendo attraversare climi caldi debbono essere suggellate con cera che regga al calore, ovvero con ubbiado;

3. Che esse vogliono essere impostate in Torino non più tardi delle 8 30 pom. del 5 di ogni mese.

Monumento all' Esercito. Domenica ventura, 10 corrente, sarà scoperto e solennemente inaugurato il monumento dedicato dai Milanesi all'Esercito Sardo, opera dell'egregio prof. commend. Vincenzo Vela.

Necrologia. — Con vivo rammarico annunziamo che questa mattina, dopo breve e repentina infermità, è trapassato in Torino il maggior generale di stato maggiore, Giustiniani, nell'età d'anni 55. Egli era uno dei più distinti e laboriosi ufficiali del nostro esercito, ed uomo fornito di belle doti di mente e di cuore. Amava con passione l'arte militare, ed era dedito al servizio del re e della patria. Fece con onore le campagne del 1848 e del 1849; e nella campagna di Crimea 1855-56 comandò prima un reggimento, poi una brigata.

Poco tempo fa era stato promosso al grado di maggior generale, e nominato aiutante di campo di S. M. il re. Scrisse di argomenti militari, e le sue scritture, notevoli per la maturità del giudizio e per la sodezza della dottrina, hanno giustamente riscosso molto plauso in patria e all'estero.

L'annunzio della morte inaspettata di questo bravo ufficiale desta profondo rincrescimento nelle file dell'esercito, e presso quanti avendolo conosciuto ed apprezzato possono giudicare di quanta utilità sarebbero ancora stati i suoi servizi al re ed alla patria.

NOTIZIE POLITICHE

Si assicura che il marchese Pes di Villamarina, inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi, stia per lasciare il suo posto o che in luogo suo possa essere nominato il cav. Massimo D'Azeglio, che è aspettato domani a Torino, di ritorno da Roma.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parma, 2 aprile.

Un comitato di ragguardevoli cittadini è aperto in Parma per ispedire giovani parmensi, romagnoli, lombardi e modenesi, i quali a centinaia ogni giorno vengono spesati fino alla Spezia.

Il governo fece qualche rimostranza non però molto ostile, mentre il partito austro-gesuitico cerca spargere la discordia.

Il maggiordomo della Real Casa, conte Giulio Zileri, è uno dei più ardenti duchisti. Una prova ne ha la qui unita circolare ch'ei mandò ai capi d'ufficio della Casa Reale per comunicarla agl'impiegati e salvarli dal contagio rivoluzionario:

« Circolare.

« Allo scopo d'impedire atti riprovevoli in cui, anche inavvedutamente, potessero incorrere taluni, specialmente i giovani, in seguito dello stato d'effervescenza sociale promosso dal partito sovvertitore, trovo opportuno d'invitare la S. V. Ill.ma d'inculcare seriamente e di adoperarsi autorevolmente ed efficacemente affinchè le persone appartenenti in qualunque modo al servizio della Casa Reale, agli alloggiati nei reali palazzi ed adiacenze, non che le rispettive loro famiglie, non si lascino sedurre ad arruolarsi come volontarii nei corpi militari che si stanno formando in Piemonte, essendo l'atto degli individui che da qui vanno ad arruolarsi in quei corpi, atto rivoluzionario diretto contro l'augusto nostro sovrano, contro la legittimità e la giustizia.

« La S. V. Ill.ma si adoprerà anche per impedire che le suindicate persone si prestino all'acquisto di certi biglietti a stampa del valore di lire 5 che si fanno ora circolare per raccogliere somme di denaro allo scopo di cooperare agli accennati atti rivoluzionarii. E così pure la S. V. Ill.ma si adoprerà onde impedire atti consimili anche sotto altre forme.

« Desidero e spero che la S. V. Ill.ma sappia, adoprando con zelo, impedire atti in sè colpevoli e riprovevoli quindi da chiunque sia sinceramente affezionato al sovrano ed amante dell'ordine.

« Se taluno avesse sgraziatamente a cadere in alcune delle succennate mancanze dovrebbe attribuire a se medesimo le conseguenze di perdita di posto, dell'alloggio e di quelle pene severe che secondo la gravità dei casi gli verrebbero inflitte.

« La S. V. Ill.ma farà conoscere la presente a tutti i suoi dipendenti.

« *Il maggiordomo della Real Casa*
Conte GIULIO ZILERI. »

(*Altra corrispondenza*)

Reggio, 1 aprile.

Oggi il direttore di polizia, Fontana cessò dalle sue funzioni, e dicesi sia stato surrogato da certo Mazzieri, che andrà molto bene d'accordo col Folcini.

La causa per cui Fontana fu costretto a chiedere le demissioni, è perchè non molestava nè angariava.

Ieri sera i dragoni coi militi arrestarono dieci volontarii a Sant' Ilario, fra cui quattro bolognesi.

Qui ha fatto molta sensazione la notizia che Vencislao Spalletti ha data la sua demissione da guardia nobile d'onore del duca, accennando per motivo che vestendo la divisa non vorrebbe trovarsi nel pericolo di esser in contatto con qualche austriaco. I suoi parenti ed i gesuiti fecero il possibile per impedire la cosa, ed una sua zia ricchissima gli avrebbe promesso di farlo suo erede se desisteva dal suo proposito.

Lo Spalletti appartiene alla più ricca famiglia dello stato, ed ha tanto più merito in quanto che fu allevato da persone della setta gesuitica.

Già saprete che fra' volontarii partiti da Parma erano pure due giovani d'illustri famiglie, il conte SanVitali ed il conte Cantelli. Il primo ha per madre una figlia di Maria Luigia, ed il suo padre fu senatore nel 1848.

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« In certi circoli si parla della riunione del congresso come di una certezza e si dice chi siano i plenipotenziarii. Quasi ogni città neutrale dell'Europa è stata pure nominata come luogo di convegno per gli inviati delle grandi potenze, eppure io devo chiudere le mie osservazioni col dire che non siamo molto più vicini all'accomodamento degli affari d'Italia, che nel momento in cui le grandi potenze accettarono l'idea di un congresso senza alcuna base d'azione. »

La *Gazzetta di Colonia* dice che fra le altre condizioni per prendere parte al congresso, l'Austria chiede pure la pubblicazione del trattato di alleanza fra la Francia e il Piemonte, ma si dubita che a Parigi si voglia accettare questa condizione.

— Un telegramma da Berna alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* annuncia che il governo britannico ha risposto alla nota circolare del consiglio federale sulla neutralità: « aver egli piena fiducia che l'attitudine ed il modo di procedere della confederazione in un sì deplorabile avvenimento sarà mai sempre corrispondente alle obbligazioni portate dai trattati, e che da parte del governo federale saranno prese tutte le misure di precauzione per la conservazione imperturbata delle pacifiche sue relazioni colle potenze vicine. »

Da Berna si annunzia pure che i governi dei cantoni di Uri e Svitto, Unterwald, Friburgo e Vallese, hanno domandato una straordinaria riunione dell'assemblea federale per protestare contro le elezioni del gran consiglio del Ticino.

— Da Stoccarda si smentisce la notizia che il principe Federico di Wurtemberg sia stato eletto comandante in capo dell'ottavo corpo germanico. In quest'anno il comando appartiene all'Assia, e non fu fatta alcuna nomina.

— Le notizie da Costantinopoli confermano la partenza alla volta di Sciumla di 12 battaglioni e 80 cannoni. Un'altra divisione partiva pure colla medesima destinazione.

Il principe Cuza, inquieto per questi movimenti di truppe, avrebbe protestato presso le potenze, e il conte Lallemand, dicesi, chiedesse spiegazioni in proposito al gran visir, implicitamente protestando contro l'intervento turco, coll'invitar a pranzo la deputazione moldo-valacca che la Porta persiste a non voler accettare. Ma non sappiamo ancor l'esito di queste rimostranze. Il gran visir, vuolsi, sia assai malato e in procinto di dare piuttosto la propria dimissione che le chieste spiegazioni.

Delle provincie giungono notizie atte piuttosto ad aumentare gl'impacci della Porta: temesi una rivolta in Bulgaria per conseguenza delle imposte che l'opprimono e i Curdi rifiutano di fornir uomini per il servizio militare. Iskender bey doveva movere contro di loro, e già si prevedeva viva resistenza. L'effettivo presente dell'esercito turco è di 73 mila uomini soltanto.

Dispacci Elettrici Privati

AGENZIA STEFANI

Parigi, 4, sera.

Il *Times* dice che il ministero non darà le sue demissioni e che il parlamento non sarà sciolto.

Il gabinetto di lord Derby resterà al potere.

Borsa di Parigi. Notevole ribasso: il Credito Mobiliare fu negoziato a 787, in ribasso di 21 franchi; le azioni della ferrovia V. E. a 500, in ribasso di 3 fr., le Lombardo-Venete a 522, in ribasso di 4 fr.

Ribasso alla Borsa di Vienna.

Borsa di Parigi del 4 aprile.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0/0 . . .		68 20 68 25
4 1/2 p. 0/0	95 75 95 50	
Consolidati ingl.		95 3/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	79 25 79 »	
1853 3 p. 0/0	50 » » »	

G. ROMUALDO Gerente.

Da subaffittare all'11 novembre 1859

IN UNO O PIU' LOTTI

LA R. TENUTA DI MIGLIABRUNA

NEI TERRITORI DI RACCONIGI E CARMAGNOLA

di Ettari 716 (*giornate* 1881 *circa*)

Le offerte sono ricevibili ed i capitoli d'oneri visibili sino a tutto il 15 aprile prossimo in **Torino** nell'Ufficio dell'avv. Nicolay, via Santa Teresa, n. 22, ed a **Carmagnola** presso il sig. geometra Sola.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Contrada Nuova, N. 21.

Grand assortiment de **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions de lampes, meubles** laque, bois de rose et acajou, etc. **Articles de luxe** de toute espèce et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, **porcelaine, cristaux, bronzes** imitation, **nouveautés,** etc. ***PRIX EXCEPTIONNELS.***

Dépôt de véritable **Vin de Champagne** à 5 et 6 fr. la bouteille.



EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14, RUE TARANNE, 14.

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: Mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer,** via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo,*** Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino,* Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova,* Bruzza. — *Alessandria,* Basilio. — *Novara,* Caccia, *Cuneo,* Cairola. — *Mondovì,* Vassallo. — *Casale,* Bava. — *Vercelli,* Bertelletti. *Intra* L. Caccia. — *Asti,* Boschiero. — *Pont Canavese,* Colombetti. — *Sassari,* Solinas.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE NEL MAR NERO

OSSIA

CATERINA II DI RUSSIA
E LA SUA CORTE

Schizzi storici di TEODORO MUNDT

Traduzione di P. PEVERELLI

Un volume. *Prezzo L. 3 50.*

MUSEO ANATOMICO DI PARIGI

Ultimi giorni dell'esposizione anatomica nelle sale di casa Vinardi in via Doragrossa, n. 1, piano 1°, sull'angolo di piazza Castello Prezzo d'entrata **L. 1 20.** Visibile dalle 10 del mattino alle 9 di sera, escluse sempre le donne.

APERTURA NEL CORRENTE APRILE

DI UN NUOVO STABILIMENTO DI BAGNI

Via Conciatori, n. 11.

La felice sua posizione e la proprietà nel servizio fanno sperare all'esercente numeroso concorso.

OLIO PER L'OROLOGIERIA

Quest' olio che ha ottenuto all'Esposizione Universale del 1855 **la sola medaglia** che sia stata accordata a tale prodotto, non forma verderame, non si attacca ai perni, e si conserva continuamente fluido — Prezzo delle boccette per *penduli* **1 fr.**; per *oriuoli* **2 fr.** — Parigi presso il chimico farmacista SERRES, rue Richelieu, n. 66. — Deposito in Torino presso l'Uffizio generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

VITALINA STECK
DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L' uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe,*** antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè,*** *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo,* depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. **Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali.**—Corso autentico—*Torino, 4 aprile* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	79 25	— — —	79 —	— — —
» Certificato	Imprestito	— —	— — —	78 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e. 66		—	62 31 maggio	62	61 30 aprile
Cassa sconto Torino 1 genn. 203			— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	213 3/8	212 1/2
Francoforte sul M.	213 3/8	212 1/2
Lione	99 85	99 25
Londra	25 14	25 »
Milano		
Parigi	99 85	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 50	28 60
» di Genova	78 50	78 75
Sovrana nuova	34 75	35 »
» vecchia	34 40	34 60
Erosomisto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

PRODOTTI DI LAURENT

approvati dall' Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze,*** ecc., e nelle ***malattie costituzionali,*** come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide,*** e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce* gratis).

Confetti lubricativi e **rinfrescanti** al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell' acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, aposteme, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d' un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono *impiegati inoltre col più gran* successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori,* ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell' inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve,* n. 19 — Agente in Italia: *Torino,* D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino,* Bonzani, Depanis; *Genova,* Bruzza; *Alessandria,* Basilio; *Asti,* Boschiero; *Novara,* Caccia; *Vercelli,* Bertelletti; *Intra,* L. Caccia; *Savona,* Albenga; *Pallanza,* Franzi; *Casale,* Bava; *Nizza,* Dalmas; *Borgosesia,* Rossi; *Cuneo,* Cairola; *Mondovì-Piazza,* Vassallo; *Domodossola,* Simonini; *Sassari,* Solinas; *Cagliari,* Cugusi; *Sartirana,* Novaretti. (2)

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe,* ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis,* via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

GUANTI NETTATI

in un momento col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **Saponina-Duvignau,** pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50.** Parigi, presso Duvignau, rue Richelieu, 66. Deposito in Torino presso l'Ufficio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia.)

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	6 »	9 55	11 15	2 15	5 »	
da Genova		6 05	10 »	2 »	5 »	
da Genova a Pontedecimo		8 »	12 15	4 30	» »	
da Pontedecimo a Genova			8 45	3 39	» »	
Da Genova a Voltri						
da Genova	7 10	9 35	12 40	3 »	5 10	7 »
da Voltri	6 15	8 20	11 40	1 55	3 55	6 05
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		4 40	9 10	12 25	6 35	
da Arona		5 25	8 40	12 15	3 45	
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto			11 50	»	»	
Arona		6 15	12 20	12 35	3 45	
Pallanza		7 20		2 20	5 05	
Intra		7 35		2 35	5 30	
Magadino		10 20		5 25	» »	
Corse discendenti.						
da Magadino	6 30	11 15		» »	» »	
Intra	5 45	9 »		1 35	» »	
Pallanza	6 »	9 15		1 50	» »	
Arona	8 15	10 40	10 50	3 25	» »	
Sesto			11 20	» »	» »	
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	7 10	10 30		2 45	7 55	
da Vigevano	5 40	9 40		1 »	4 50	
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 55			1 50	7 15	
da Acqui	6 20	10 35		3 30	» »	
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	» »	9 05		12 30	7 30	
da Stradella	6 15	9 20		2 55	4 25	
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 50				4 50	
da Novi	9 05				7 20	

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	6 30	12 »		5 15	» »	
da Pinerolo	8 20	» »		2 10	7 20	
Da Torino a Cuneo						
da Torino	6 15	9 30		1 50	5 30	
da Cuneo	6 20	9 35		1 55	5 35	
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	7 50	11 05		3 25	7 05	
da Saluzzo	6 53	10 08		2 28	6 08	
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	7 40	10 55		3 15	6 55	
da Bra	7 01	10 16		2 26	6 16	
Da Torino a Susa						
da Torino	6 »	10 15		2 35	6 25	9 30
da Susa	3 30	6 05	11	2 40	6 30	
Vittorio Emanuele						
da Lyon	6 30	8 50		4 10	» »	
da Chatillon	7 43	11 12		3 44	9 02	
da Torino	6 35	12 30		2 35	9 30	
da St-Jean de Maurienne				4 15	» »	
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 40	8 05		1 10	5 15	
dal Ticino	5 55	10 25		1 45	5 35	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 25	» »		1 55	6 »	
da Santhià	8 »	» »		4 10	7 30	
Di Vercelli-Casale-Valenza						
da Vercelli	6 20	8 10		4 20	7 55	
da Valenza	9 40	» »		1 05	7 10	
Da Torino ad Ivrea						
da Torino	8 05	» »		1 10	5 15	
da Ivrea	7 40	» »		12 05	4 »	

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.